



**Unione  
Montana  
del Bassanese**

Comuni di Bassano del Grappa, Valbrenta, Solagna, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA  
2023 – 2025**

**Contenuto nella sottosezione 2  
Rischi Corruttivi e Trasparenza del  
Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023-2025**

**Approvato con Deliberazione dell'Unione Montana del Bassanese n. 7 del 14 marzo 2023**

## SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

### Parte I Prevenzione della Corruzione

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” (di seguito per semplicità denominata “Legge”). Per espressa previsione della Legge (art. 1, c. 7), negli enti locali il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) è individuato, di norma, nel Segretario, salva diversa e motivata determinazione, come nel caso di specie, dove il RPCT è stato identificato nella figura del Coordinatore-responsabile del servizio Sviluppo dell’Unione montana.

Un primo importante compito del Responsabile della prevenzione della corruzione è quello di predisporre la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT). La norma (art. 1 c. 8) prevede che su proposta del Responsabile, entro il 31 gennaio di ogni anno, l’organo di indirizzo politico adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione. Nell’ambito dell’ordinamento comunale, la relativa competenza va ascritta alla Giunta. Per l’anno 2023, tale termine deve essere considerato con le disposizioni normative afferenti il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, di seguito PIAO.

Le riforme introdotte con l’approvazione della disciplina sul **Piano Integrato di Organizzazione e Attività (PIAO)** hanno comportato inevitabili ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Questa Unione Montana è tenuta ad adottare il PIAO, ai sensi della normativa vigente ed, in particolare, nella sua forma semplificata, essendo questo Ente un’amministrazione con meno di 50 dipendenti, così come meglio illustrato nella descrizione del contenuto interno.

In via preliminare si precisa che la presente sottosezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, si richiama alle indicazioni fornite dall’ANAC, nell’ambito del Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA), approvato dall’Autorità il 16 novembre 2022. In particolare, il piano:

- nella parte generale contiene indicazioni per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO. Si è qui intervenuti con orientamenti finalizzati a supportare i RPCT nel ruolo di coordinatori della strategia della prevenzione della corruzione e cardini del collegamento fra la prevenzione della corruzione e le altre sezioni di cui si compone il PIAO;
- dedica particolare attenzione alle misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell’art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 sono da intendersi come strumenti di creazione di valore pubblico. Tali presidi, al pari di quelli anticorruzione, sono volti a fronteggiare il rischio che l’amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali soprattutto nell’impiego fondi del PNRR. Per questo, in più parti del PNA, sono stati evidenziati i raccordi necessari che è opportuno sussistano fra anticorruzione e antiriciclaggio.

In materia di anticorruzione Trasparenza, quindi, considerato il percorso operato da questa Unione nelle annualità pregresse, si conferma il mantenimento del patrimonio di esperienze ed informazioni, contenuto nei piani antecedenti, integrandolo ed aggiornandolo alle esigenze e agli adempimenti previsti.

Al fine di calibrare le misure di prevenzione della corruzione, l’analisi del contesto esterno ed interno, rientra tra le attività necessarie.

## Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno restituisce all'Amministrazione, le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'ente opera.

L'Unione Montana del Bassanese, che riunisce i 5 Comuni di Bassano le Grappa, Romano d'Ezzelino, Pove del Grappa, Solagna e Valbrenta, presenta una popolazione complessiva di poco superiore a 66.000 abitanti (dati ISTAT al 01/01/2022), secondo lo schema seguente:

| <b>Comune associato</b>             | <b>Abitanti al 01/01/2022</b> |
|-------------------------------------|-------------------------------|
| Bassano del Grappa                  | 42.334                        |
| Romano d'Ezzelino                   | 14.150                        |
| Valbrenta                           | 4.870                         |
| Pove del Grappa                     | 3.160                         |
| Solagna                             | 1.807                         |
| <b>Unione Montana del Bassanese</b> | <b>66.321</b>                 |

L'ente associativo, si inserisce in un comprensorio territoriale, caratterizzato da un'economia fondata prevalentemente sull'industria, anche se rimangono, pur marginali rispetto al passato, alcune importanti realtà agricole e di allevamento. Il settore terziario si compone di una buona rete commerciale e di servizi. In ambito sociale, il contesto garantisce una continua assistenza sia all'infanzia che agli anziani.

Rispetto alle annualità 2020 e 2021, in considerazione degli effetti della pandemia da COVID-19, il 2022 si è caratterizzato da un'economia in forte crescita.

In ordine al contesto esterno generale, funzionale alla presente sottosezione del P.I.A.O., si può far riferimento, *in primis*, ai dati evidenziati nell'ultima relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata del Ministero dell'Interno (annualità 2020) con particolare riferimento allo stato del territorio provinciale, dove si inserisce il territorio bassanese e, più in particolare, quello di competenza di questa Unione Montana.

Per quanto riguarda la provincia vicentina, la relazione di cui sopra, ha evidenziato la presenza di associazioni a delinquere dedite a importare dall'estero considerevoli quantitativi di sostanze stupefacenti, finalizzati al mercato illegale di spaccio dell'intera provincia; nel corso delle investigazioni è emersa la significativa presenza di soggetti di origine calabrese gravitanti in ambito 'ndranghetistico pur non essendo stata loro riconosciuta l'associazione mafiosa.

In ambito provinciale, inoltre, specie per la parte relativa alla criminalità, appare utile riportare nella presente sottosezione, i dati emersi dalle indagini condotte dal quotidiano economico "il Sole 24 Ore", che pongono per l'annualità 2022 la provincia vicentina al 71° posto su 107 province italiane, con un numero di denunce (per reati vari, furti e rapine) di 23.363, pari a 2.739,4 ogni 100.000 abitanti. Ai fini della presente sezione, inoltre, le denunce per associazione a delinquere ammontano a 0,4 ogni 100.000 abitanti mentre, sempre per l'annualità 2022, non si sono registrate denunce per associazione di tipo mafioso. In ordine al reato di riciclaggio e impiego di denaro, le denunce su 100.000 abitanti ammontano a 2,1.

Come evidenzia la determinazione ANAC n° 12 del 28.10.2015 una amministrazione collocata in un territorio caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata e da infiltrazioni mafiose può essere soggetta a maggiore rischio.

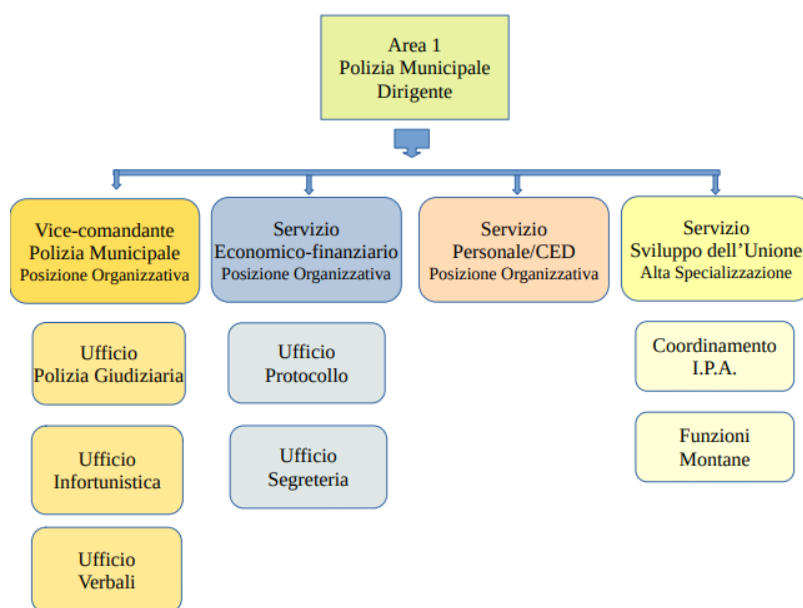
Nella relazione sulle attività svolte dal procuratore Nazionale antimafia e dalla DIA per il secondo semestre 2019 trasmessa alla Camera dei Deputati in data 17 luglio 2020 si evidenzia un dato interessante, relativo ai beni confiscati alla criminalità organizzata gestiti dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati: "In particolare, nella regione, a fronte di 82 procedure attive (44 per procedimento penale e 38 per misure di prevenzione), risultano gestiti ben 278 immobili (di cui 126

già destinati) e 21 aziende, 7 delle quali nel settore delle costruzioni e 9 nel settore del commercio 1459. Elementi, questi, che dimostrano da una parte un'azione di contrasto efficace, ma che, dall'altra, sono indicativi di una presenza delle mafie sul territorio, favorita dalla c.d. "area grigia" di imprenditori e professionisti che, per le più svariate logiche, accettano il confronto o addirittura si rivolgono loro stessi alla criminalità organizzata, convinti di poter meglio sviluppare i propri affari e aumentare i profitti. E' ormai evidente, infatti, come i sodalizi mafiosi stiano gradualmente tentando di inserirsi nell'economia legale attraverso investimenti, che di sovente vengono proposti come aiuti alle imprese in difficoltà, con il fine ultimo di acquisirne il controllo o di assoggettarne i titolari".

Si conferma inoltre la presenza di legami con Cosa Nostra e con la criminalità organizzata calabrese e campana.

## Analisi del contesto interno

In ordine all'organizzazione dell'ente, appare opportuno precisare che con deliberazione di giunta unionale n. 23 del 28/11/2022, è stata approvata la nuova macrostruttura (entrata in vigore dal 1° gennaio 2023), che ha ridimensionato e ridefinito, anche in termine di razionalizzazione, efficacia ed efficienza, la precedente, e che viene così rappresentata:



Ad oggi, nelle more delle successive fasi di sviluppo funzionale dell'Unione, l'Ente è organizzato in un'unica area, al vertice della quale è stato individuato un dirigente, a tempo pieno e determinato, assunto ai sensi dell'art. 110, comma 1, del D.Lgs. 267/2000.

L'Area, denominata Polizia Municipale, è suddivisa quindi in 4 servizi così identificati:

- Sviluppo dell'Unione;
- Economico-Finanziario;
- Personale-CED;
- Vice Comandante;

alla cui direzione sono posti altrettanti soggetti con incarico di Posizione Organizzativa, ai sensi delle vigenti disposizioni contrattuali, fatta eccezione per il Servizio di Sviluppo dell'Unione Montana, la cui direzione è stata affidata ad un funzionario amministrativo, con incarico di alta specializzazione ex articolo 110, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000.

Entrambe le figure di cui all'art. 110, comma 1, del TUEL, sono state assunte con decorrenza 01/01/2023.

Ai fini della responsabilità attribuite, quindi, si individuano nell'ordine i seguenti profili:

- il dirigente responsabile dell'Area 1;
- n. 4 Posizioni organizzative, responsabili dei Servizi assegnati. Le P.O. (che con il nuovo CCNL 2019/2021 saranno definiti incarichi di Elevata Qualificazione) presentano tutti profili professionali di Istruttori Direttivi (ora Funzionari).

Dall'ultimo Conto annuale disponibile (dati desunti 2021), il personale a tempo indeterminato appartenente a questa Unione Montana, risultava così composto:

- Categoria D: 12;
- Categoria C: 31;

per un totale di 43 unità.

In ordine alle risorse finanziarie di cui l'ente dispone, si riportano le previsioni contenute nel P.E.G. 2023-2025:

|              | 2023           | 2024           | 2025           |
|--------------|----------------|----------------|----------------|
| <b>SPESA</b> | 5.939.010,00 € | 5.899.510,00 € | 5.861.010,00 € |

|                | 2023           | 2024           | 2025           |
|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <b>ENTRATA</b> | 5.939.010,00 € | 5.899.510,00 € | 5.861.010,00 € |

### **Responsabile della prevenzione della corruzione e soggetti coinvolti**

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione della presente sottosezione sono:

- l'organo di indirizzo politico-amministrativo che, oltre ad approvare il PIAO (Giunta Unionale) e ad aver nominato il responsabile della prevenzione della corruzione (Presidente), deve adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. RPCT (Coordinatore-responsabile dei servizi Sviluppo dell'Unione) che ha proposto all'organo di indirizzo politico l'adozione del presente Piano. In base alla Legge il Responsabile – che in sostanza presiede alla complessiva gestione dei rischi di corruzione nell'ambito dell'Ente – svolge le seguenti ulteriori funzioni:
  - definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori esposti alla corruzione;
  - verifica l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità e propone l'eventuale modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
  - individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
  - pubblica sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmette la relazione di cui sopra all'organo di indirizzo politico oppure, nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività svolta.
- il Dirigente ed i titolari di Posizione Organizzativa che, per il servizio di rispettiva competenza:
  - propongono le misure di prevenzione;
  - svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria;
  - partecipano al processo di gestione del rischio;

- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- attuano le misure contenute nel presente Piano, dovendone altresì rendere conto al Nucleo di Valutazione in sede di monitoraggio intermedio sull'attuazione del Piano della performance e di valutazione a consuntivo della performance individuale ed organizzativa di ciascun esercizio; in particolare assicurano le pubblicazioni obbligatorie sul sito prescritte dalla Legge e dal D.Lgs. n. 33/2013;
- il Responsabile della Protezione dei Dati Personali (Io Studio Camata), che costituisce un importante riferimento per l'RPCT per le questioni di carattere generale che riguardano il trattamento dei dati personali, in particolare per quanto concerne gli istituti applicativi del principio di trasparenza;
- I dipendenti incaricati del ruolo di Responsabile Unico del Procedimento, il principale soggetto coinvolto nei processi delle singole fasi dell'appalto nelle quali possono presentarsi situazioni di rischio corruttivo a pregiudizio del corretto e imparziale svolgimento dell'azione amministrativa
- tutti i dipendenti dell'Amministrazione, che sono tenuti: a partecipare al processo di gestione del rischio; ad osservare le misure contenute nel presente Piano (con conseguente responsabilità disciplinare in caso di violazione); a segnalare le situazioni di illecito di cui vengano a conoscenza al Responsabile dell'area di appartenenza o all'U.P.D.; a segnalare casi di personale conflitto di interessi al Responsabile del servizio, anche in relazione all'attività contrattualistica;
- i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione, che devono osservare le misure contenute nel presente Piano e segnalare le situazioni di illecito di cui vengano a conoscenza;
- l'Ufficio preposto ai Procedimenti Disciplinari – U.P.D. (incardinato in questa Unione nel servizio Risorse Umane), che svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza; provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria; propone eventuali aggiornamenti del Codice di comportamento.

Nell'ambito dell'analisi del contesto interno, infine, va segnalato che nel corso delle annualità pregresse, non si sono verificati:

- fatti corruttivi interni;
- procedimenti disciplinari conclusi;
- segnalazioni di *whistleblowing*.

## Mappatura dei processi

La mappatura dei processi, così come definito dall'ANAC nel P.N.A. 2022, costituisce una parte fondamentale dell'analisi del contesto interno.

La mappatura, prevista dalla determinazione ANAC 12/2015 aveva la finalità di individuare e rappresentare tutte le principali attività svolte da questo ente.

Con il PNA 2019, approvato dall'ANAC con la delibera n. 1074/2019, l'Autorità ha modificato sensibilmente le modalità di analisi del rischio corruttivo e ha fornito nuove indicazioni alle Amministrazioni per lo svolgimento delle attività di mappatura, prendendo atto delle carenze emerse in sede attuativa, che determinano la necessità di individuare soluzioni organizzative che consentano ai responsabili degli uffici di partecipare a tutte le suddette attività.

In considerazione della modifica della macro struttura organizzativa dell'Unione Montana, i macroprocessi svolti dall'Unione Montana del Bassanese anche per l'annualità 2023, risultano pressoché identici rispetto all'annualità pregressa 2022 di cui al P.T.P.C.T. 2022-2024, approvato con delibera di giunta dell'Unione n. 7 del 19/05/2022. In fase di elaborazione e predisposizione della mappatura, quindi, si è provveduto all'aggiornamento degli allegati (vedi *infra*).

Il Piano Nazionale di prevenzione della corruzione ha individuato le seguenti "Areedi rischio" specifiche per gli enti locali:

- acquisizione e gestione del personale;

- affari legali e contenzioso;
- contratti pubblici;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- gestione dei rifiuti;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- governo del territorio;
- incarichi e nomine;
- pianificazione urbanistica;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Pur tuttavia, le aree di rischio specifico per questa Unione, sono state individuate in relazione alle precipue funzioni svolte dall'ente associativo in nome e per conto dei Comuni, oltre che ai servizi generali propri di un ente locale. Non compaiono, perciò, tra le aree di rischio di questa Unione, quelle riferite a:

- gestione dei rifiuti;
- governo del territorio;
- pianificazione urbanistica;

In ordine alla mappatura dei processi e alla cosiddetta catalogazione dei rischi, si rimanda quindi all'**Allegato A)** al presente Piano, denominato **Mappatura e Catalogo dei rischi**, nel quale si dà conto, per ciascuna area di rischio, della tipologia di processo, la sua descrizione (in termini di input, attività ed output), il servizio responsabile del processo ed il catalogo dei rischi principali.

Una volta identificati i rischi principali, risulta necessario analizzarli attraverso i cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione, al fine di poter stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività, come:

- presenza/assenza di misure di trattamento del rischio (vale a dire controlli);
- presenza/mancaza di trasparenza;
- grado di complessità del processo;
- grado di responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- formazione e consapevolezza comportamentale e deontologica dei soggetti coinvolti;

Per il livello di esposizione al rischio, l'ANAC, prevede due metodi, quello di tipo qualitativo, quello di tipo quantitativo, oppure una ibridazione tra i due. Nel caso di specie, in continuità con i metodi perseguiti nel precedente Piano, si è preferito mantenere l'approccio quantitativo, come da allegato di cui oltre (valori ricompresi nel range 0-3, dove il valore massimo configura alta esposizione al rischio).

Per la valutazione del rischio sono adottati specifici indicatori di rischio, che consentono di interpretare e valutare il livello di esposizione al rischio.

Gli indicatori di rischio, in un approccio secondo il principio di gradualità, possono essere in questa fase presi a riferimento, salvo sviluppi o ampliamenti successivi.

Gli indicatori risultano i seguenti:

1. livello di interesse "esterno": la sussistenza di interessi rilevanti, economici o anche di altra natura e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: un processo decisionale altamente discrezionale comporta un livello di rischio maggiore rispetto a un processo decisionale in tutto o in parte vincolato;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel singolo processo od attività esaminata: se si sono già manifestati in passato fenomeni di malaffare, è probabile che il rischio aumenti dal momento che il particolare ambito in cui si sono verificati possiede caratteristiche tali da renderlo verificabile;
4. impatto sull'operatività e l'organizzazione;

Definiti tali indicatori, viene quindi elaborata una Valutazione complessiva del rischio (valore minimo 0, valore massimo 3), che è stata riportata nell'**Allegato B)** al presente Piano, denominato **Misura del livello di esposizione al rischio**.

Una volta definito il livello di esposizione al rischio, risulta quindi necessario attuare le misure di trattamento del rischio medesimo.

Le misure considerate nel Piano nazionale anticorruzione possono essere considerate valide sia come generali, che come specifiche (o come entrambe) per ambiti diversi e così rappresentati:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i portatori di interessi particolari (le cosiddette lobbies, fenomeno però che, anche a livello locale, è molto complesso da regolamentare e far emergere).

In funzione della valutazione del rischio (sue entità), sono state perciò individuate misure di carattere generale e specifico, con l'indicazione dei tempi e dei termini per l'attuazione delle richiamate misure.

Nell'**allegato C)**, denominato **Misure preventive ed attuazione**, vengono riportati i processi, il servizio di competenza, i possibili rischi, la valutazione del rischio e, conseguentemente, le misure generali, quelli specifiche e i tempi ed i termini per l'attuazione delle suddette misure.

### **Obiettivi strategici**

La strategia nazionale anticorruzione è finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Tali obiettivi strategici debbono essere implementati mediante azioni mirate a livello di ogni pubblica amministrazione.

#### **a) Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione**

- Adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- Attivazione di misure di prevenzione ulteriori rispetto a quelle previste dalla legge;
- Adempimento agli obblighi di trasparenza;
- Verifica delle situazioni di incompatibilità;
- Rispetto degli obblighi di astensione in caso di conflitto d'interessi;
- Verifica preliminare rispetto all'assegnazione a uffici a rischio, alla nomina in commissioni o al conferimento di incarichi di contenuto dirigenziale.

#### **b) Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione**

- introduzione misure di protezione e tutela del dipendente che segnala illeciti;
- creazione di canali di contatto con cittadini e utenti.

#### **c) Creare un contesto sfavorevole alla corruzione**

- adozione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- adozione di una disciplina specifica per lo svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali e in materia di conferimento di incarichi in caso di particolari attività o incarichi precedenti (cd. *pantouflage – revolving doors*);
- formazione del Responsabile della prevenzione e dei dipendenti;

#### **d) Trasparenza sostanziale**

- assicurare in ogni processo la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;



- assicurare il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico generalizzato, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

#### Azioni e misure specifiche per la prevenzione

A livello di ogni pubblica amministrazione, è necessario quindi sviluppare azioni per la concreta attuazione degli obiettivi sopra indicati e misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.

In primo luogo, devono essere valorizzati gli strumenti già previsti o in uso in materia di controlli preventivi e successivi, che vanno coordinati con le misure previste dal Piano e dalla legge.

In particolare, in merito al Regolamento sui controlli interni, approvato con deliberazione del consiglio dell'Unione n. 3 del 22.02.2013, all'art. 4 comma 2 si precisa che la selezione casuale degli atti sottoposti a controllo avverrà attraverso l'estrazione *a random* del numero di Registro Generale di atto da controllare, per un totale di n. 10% determinazioni d'impegno di spesa (di cui almeno 2 per ogni Servizio di competenza) e del 10% delle deliberazioni degli organi dell'Unione Montana.

Si prevedono le specifiche azioni e iniziative:

- ☐ *Criteri di rotazione del personale;*  
La rotazione, in questo ente, si scontra con alcuni limiti oggettivi e soggettivi, i primi riconducibili all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di alcune attività specifiche, i secondi legati, con particolare riferimento alle P.O. (ad eccezione dell'incarico di vicecomandante), al numero decisamente esiguo dei profili amministrativi e professionali degli stessi.
- ☐ *definizione dei criteri generali per l'attribuzione degli incarichi di posizione organizzativa e delle cause ostative al conferimento;*  
(La misura è stata già attuata e viene confermata)
- ☐ *verifica sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della Legge 6 novembre 2012, n. 190.*  
(La misura è stata già attuata e viene confermata)
- ☐ *verifica preliminare dell'insussistenza di cause di incompatibilità e/o precedenti specifici prima dell'affidamento degli incarichi di posizione organizzativa, l'assegnazione a uffici in aree di rischio o la nomina in commissioni;*
- ☐ *controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici competenti per materie a rischio del fenomeno della corruzione;*  
L'accertamento deve precedere il conferimento degli incarichi e avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 o acquisizione del certificato del casellario giudiziale. Le dichiarazioni sono sottoposte a verifica a campione, o in caso di sospetto mendacio.
- ☐ *adozione di misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti;*  
Procedura per le segnalazioni  
Si rileva che è attiva presso l'Anac la piattaforma per le segnalazioni, sia di illeciti che di misure ritorsive o discriminatorie avverso i whistleblowers, ed è rintracciabile al seguente link:  
<https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>.  
L'allegato D, modello per le segnalazioni, oltre che essere allegato alle predette Linee guida, è altresì reperibile al suddetto link.  
In via subordinata, l'Anac mette a disposizione la modalità di invio delle segnalazioni mediante il protocollo generale dell'Autorità stessa, sia con consegna brevi manu, che con invio mediante posta elettronica certificata a [protocollo@pec.anticorruzione.it](mailto:protocollo@pec.anticorruzione.it).

Presso l'Unione Montana del Bassanese, inoltre è stata attivata la casella di posta elettronica ordinaria [Anticorruzione@unionebassanese.it](mailto:Anticorruzione@unionebassanese.it) per la acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti così come raccomandato dal disposto dell'art. 54 bis del D.lgs. n. 165/2001 e previsto dalle Linee Guida ANAC di cui alla determinazione n. 6 del 2015.

☐ *monitoraggio del rispetto dei termini del procedimento, previsti dalla legge o dal regolamento;*

☐ *monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che stipulano contratti*

Ai sensi dell'art.1, comma 9 lett. e) della Legge n.190/2012 sono individuate le seguenti misure:

- il responsabile del procedimento ha l'obbligo di acquisire una specifica dichiarazione, redatta nelle forme di cui all'art. 45 del D.P.R. n. 445/2000, con la quale chiunque si rivolge all'Amministrazione per proporre una proposta/progetto di partenariato pubblico/privato, una proposta di sponsorizzazione, una proposta di accordo procedimentale o sostitutivo di provvedimento, una richiesta di contributo o comunque intenda presentare un'offerta relativa a contratti di qualsiasi tipo, dichiara la sussistenza o non sussistenza di rapporti di parentela, entro il quarto grado, o di altri vincoli anche di lavoro o professionali, in corso o riferibili ai due anni precedenti, con gli amministratori e i Responsabili di servizio dell'ente;
- i componenti delle commissioni di concorso ed i componenti esterni all'Ente delle commissioni di gara, all'atto dell'accettazione della nomina, rendono dichiarazione circa l'insussistenza di rapporti di parentela o professionali con gli amministratori ed i Responsabili di Servizio o loro familiari stretti.

☐ *Codice di comportamento*

Il Codice di comportamento verrà aggiornato e adottato con specifico provvedimento della Giunta, in osservanza della disciplina delle modalità comportamentali relative ai rapporti con i privati, con i mezzi d'informazione e sull'uso dei social network da parte dei dipendenti pubblici.

☐ *clausole dei disciplinari d'incarico, contratti, convenzioni, bandi*

Si prevede l'inserimento della condizione dell'osservanza dei Codici di comportamento, generale e locale, per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, con l'espressa previsione della risoluzione o decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai Codici.

☐ *azione comunicativa all'interno e all'esterno della pubblica amministrazione*

La misura è finalizzata a diffondere un'immagine positiva dell'amministrazione e delle sue attività, anche mediante diffusione, attraverso comunicati stampa e il sito web istituzionale, di buone prassi.

☐ *adozione di criteri oggettivi e predeterminati per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001.*

☐ *Misure per la formazione.*

L'Unione montana del Bassanese garantisce la massima trasparenza dell'azione amministrativa e l'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione comunale, in particolar modo per i provvedimenti conclusivi del procedimento amministrativo, assunti in forma di determinazione o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione di giunta o di consiglio dell'Unione.

Determinazioni e deliberazioni, come di consueto, sono prima pubblicate all'Albo pretorio Online dell'Ente e successivamente, raccolte in specifiche sezioni tematiche del sito web istituzionale dell'ente, ovvero in apposite raccolte online, per renderle disponibili, a chiunque, a tempo indeterminato. Qualora il provvedimento conclusivo sia un atto amministrativo di natura diversa, rispetto a quelli presi in

considerazione (ad esempio, ordinanza), si deve provvedere comunque alla sua pubblicazione sul sito web (albo pretorio online e apposita sezione tematica).

Al fine di assicurare la comprensione degli atti adottati, specie a soggetti esterni alla P.A., si ritiene opportuno adottare uno stile il più possibile semplice e diretto, evitando l'uso di acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune).

Accanto alle misure di cui sopra, l'ente prevede ulteriori meccanismi deputati a garantire la massima trasparenza ed accessibilità. In particolare:

- ⊙ nei meccanismi di formazione delle decisioni:
  - ▶ nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
    - rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
    - predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
    - rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
    - distinguere laddove possibile l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale;
    - il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione;
    - per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione, sul sito istituzionale vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
    - nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento dovrà essere indicato l'indirizzo mail cui rivolgersi e il titolare del potere sostitutivo, che interviene in caso di mancata risposta;
  - ▶ nell'attività contrattuale:
    - rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
    - ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge;
    - privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
    - assicurare la rotazione tra le imprese invitate alle procedure negoziate ed affidatarie di contratti aggiudicati con tale procedura;
    - assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamento di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
    - assicurare il confronto concorrenziale;
    - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
    - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
  - ▶ negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione degli alloggi: predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;
  - ▶ nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni:
    - verificare preliminarmente e darne conto nella determinazione della carenza di professionalità interne;
  - ▶ nell'attribuzione di premi al personale dipendente, operare con procedure selettive;
  - ▶ i componenti le commissioni di concorso e di gara dovranno rendere all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
- ⊙ nei meccanismi di attuazione delle decisioni: la tracciabilità delle attività:
  - redigere e pubblicare sul sito web dell'Ente l'organigramma dell'Ente in modo dettagliato, per definire con chiarezza i ruoli e compiti di ogni ufficio con l'attribuzione di ciascun procedimento o sub-procedimento ad un responsabile predeterminato o predeterminabile;

- rilevare i tempi medi dei pagamenti;
  - rilevare i tempi medi di conclusione dei procedimenti;
  - vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società *in house*, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno.
- ⊙ nei meccanismi di controllo delle decisioni:
- attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra responsabili dei servizi ed organi politici, come definito dagli artt.78, comma 1, e 107 del TUEL, ed il rispetto puntuale delle procedure previste nel Regolamento sul funzionamento dei controlli interni, cui si fa rinvio.

## Monitoraggio

Gli obiettivi della sezione relativa alla prevenzione della corruzione sono parte integrante degli strumenti di programmazione e quindi del Piano delle performance e della pianificazione operativa recata dal P.E.G. per il triennio di riferimento del presente Piano e sono recepiti in apposite schede del P.E.G. - Piano della performance con precisa individuazione di indicatori e target. In materia di anticorruzione (e trasparenza), in particolare, si rimanda alla sottosezione Performance del presente PIAO, laddove viene esplicitato che risultano obiettivi trasversali a tutti i servizi, anche quelli riferiti alla "Prevenzione della corruzione e miglioramento della Trasparenza".

Pertanto, il monitoraggio sull'attuazione della Sezione Rischi corruttivi e trasparenza avverrà unitamente al monitoraggio dell'attuazione del P.E.G. - Piano della performance, cioè sulla base dei dati acquisiti dalla struttura preposta alla misurazione della performance.

Analogamente, sulla base degli eventuali scostamenti rilevati in relazione ai risultati attesi nella attuazione delle singole misure di prevenzione pianificate, potranno essere effettuati aggiornamenti della relativa pianificazione contestualmente agli aggiornamenti del PEG/Piano della performance. I risultati conseguiti sono poi rendicontati attraverso la Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Va inoltre sottolineato che la gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio.

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPCT è svolto in autonomia dal RPCT, tuttavia ai fini del monitoraggio il Dirigente ed i titolari di posizione organizzativa sono tenuti a collaborare con lo stesso e a fornire ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

Oltre al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e alle azioni già citate nel presente PTPCT, sono previste le azioni di verifica di seguito riportate:

- a) ciascun Dirigente/titolare di posizione organizzativa deve informare tempestivamente il RPCT, in merito al mancato rispetto dei tempi previsti dai procedimenti e a qualsiasi altra anomalia accertata in ordine alla mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al RPCT, le azioni sopra citate qualora non dovessero rientrare nelle propria competenza;
- b) il RPCT, con cadenza annuale, è tenuto a consultare il dirigente/titolari di posizione organizzativa in ordine alla effettiva attuazione delle misure previste dal presente piano al fine di rilevare eventuali criticità sulla idoneità e attuabilità delle misure previste.

L'attività di contrasto alla corruzione deve altresì necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo prevista dal Regolamento dei controlli interni approvato dal Consiglio dell'unione montana Valbrenta con delibera n. 3 del 22 febbraio 2013. Il regolamento prevede un sistema di controlli e reportistica che, se attuato con la collaborazione fattiva del Dirigente e dei titolari di posizione organizzativa potrà mitigare i rischi di corruzione.

I dati relativi ai risultati del monitoraggio effettuato rispetto alle misure previste nel PTPCT costituiscono il presupposto del PTPCT successivo.

## **Parte II Trasparenza**

La trasparenza è uno strumento fondamentale per la conoscibilità ed il controllo diffuso, da parte dei cittadini, dell'attività amministrativa, nonché elemento portante dell'azione di prevenzione della corruzione e della mala amministrazione.

La pubblicità totale dei dati e delle informazioni individuate dal decreto legislativo n. 33/2013, nei limiti previsti dallo stesso con particolare riferimento al trattamento dei dati personali, costituisce oggetto del diritto di accesso civico, che assegna ad ogni cittadino la facoltà di richiedere i medesimi dati senza alcuna ulteriore legittimazione.

Il D.lgs 97/2016 (*Freedom of information act* denominato FOIA) ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del D.Lgs. 33/2013, eliminando anche il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità facendolo diventare parte integrante del PTPC.

Il FOIA ha spostato il baricentro della normativa a favore del cittadino e del suo diritto di accesso.

Secondo il nuovo art.1 del D.lgs 33/2013 così come modificato dal D.lgs 97/2016:

*“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.*

Il presente PTPCT, inserito nella sezione 2 del PIAO, con i relativi adempimenti, costituiscono parte integrante e sostanziale del ciclo della performance, nonché oggetto di rilevazione e misurazione nei modi e nelle forme previste dallo stesso e dalle altre attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa.

A tal fine gli adempimenti della trasparenza costituiranno parte integrante e sostanziale del ciclo della performance nonché oggetto di rilevazione e misurazione nei modi e nelle forme previste dallo stesso e dalle altre attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa.

Il RPCT e il Nucleo di Valutazione sono gli organismi preposti alla verifica della realizzazione di citati obiettivi strategici nonché dovranno dare conto della gestione delle attività di pubblicazione nell'ambito di ogni iniziativa legata alle misure di prevenzione della corruzione.

Nell'ambito degli adempimenti relativi alla trasparenza, l'amministrazione divulgherà la presente sottosezione del PIAO mediante il proprio sito internet, nell'apposita sezione “Amministrazione trasparente”.

Il sito web istituzionale, è il mezzo principale di comunicazione attraverso il quale viene garantita un'informazione trasparente e completa sull'attività dell'amministrazione, sul suo operato e sui servizi offerti, nonché viene promossa la partecipazione dei cittadini, imprese ed enti. In conformità a quanto stabilito dalle norme, sul sito web dell'ente viene riportata una apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente”, al cui interno sono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti dell'Ente.

L'Unione montana è munita di posta elettronica certificata e ordinaria sia generale che dei vari uffici e i riferimenti sono facilmente reperibili nelle apposite sezioni. Nel corso dell'anno, inoltre, il sito istituzionale verrà ulteriormente aggiornato.

Per rendersi comprensibili occorre anche semplificare il linguaggio degli atti amministrativi, rimodulandolo nell'ottica della trasparenza e della piena fruizione del contenuto dei documenti, evitando, per quanto possibile, espressioni burocratiche e termini tecnici.

## I Soggetti coinvolti nell'attuazione degli obblighi di trasparenza

Nell'attuazione degli obblighi di trasparenza sono coinvolti:

- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che ha il compito di controllare in maniera continuativa l'adempimento degli obblighi di pubblicazione. A cadenza periodica il Responsabile della trasparenza verifica il rispetto degli obblighi, predispone appositi incontri con i Dirigenti e/o con le PO delegate, segnalando al Nucleo di valutazione eventuali inadempienze ai fini della valutazione della performance annuale. A cadenza annuale il Responsabile anticorruzione e trasparenza riferisce alla Giunta Comunale sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente nonché sulle eventuali criticità emerse. Il Responsabile anticorruzione e trasparenza potrà altresì illustrare i dati sulla trasparenza a tutti i dipendenti comunali in un apposito incontro.
- il Dirigente e le Posizioni Organizzative delegate, che sono tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, nonché la pubblicazione dei dati di propria competenza individuati nell'**allegato E) Tabella degli obblighi di pubblicazione**. Il Responsabile della pubblicazione così come individuato nell'allegato sub 5 è altresì incaricato delle comunicazioni e della pubblicazione, salvo diversa assegnazione nell'ambito dei propri poteri gestionali.
- il Nucleo di Valutazione, il quale è tenuto a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance, ed inoltre ad utilizzare i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance (art. 44, D.Lgs. n. 33/2013). L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è svolta con il coinvolgimento del Nucleo, al quale il Responsabile segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43, D.Lgs. n. 33/2013).

Deve essere assicurato il corretto svolgimento dei flussi informativi, in rispondenza ad indici qualitativi: pertanto, i dati e i documenti oggetto di pubblicazione debbono rispondere ai criteri di qualità previsti dagli artt. 6 e 7 del D.Lgs. n. 33/2013.

## Strumenti attuativi della trasparenza

L'Amministrazione incentiva tutte le forme di trasparenza amministrativa con riguardo all'operato delle proprie strutture. Il RPCT è incaricato del monitoraggio finalizzato a garantire l'effettivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dei singoli uffici, nonché il controllo sulla qualità e sulla tempestività degli adempimenti. A cadenza periodica, in occasione dei controlli interni, il Responsabile della trasparenza verifica il rispetto degli obblighi, segnalando al Nucleo di valutazione eventuali inadempienze ai fini della valutazione della performance annuale. Gli strumenti attuativi degli obblighi di trasparenza, sono così individuati:

### *Sito web istituzionale*

Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui la Pubblica Amministrazione deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre P.A., pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, anche attraverso lo sportello telematico, consolidare la propria immagine istituzionale.

Ai fini della applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'Unione montana del Bassanese ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale del quale si intendono sfruttare tutte le potenzialità.

Il portale dell'Unione è stato realizzato in conformità alle indicazioni fornite dall'Agid, con le Linee guida di design per i servizi web della Pubblica Amministrazione, al fine di renderne la struttura conforme ad uno standard cui devono attenersi le PA e quindi agevolare l'utente nella fruibilità del sito.

### *Procedure organizzative*

Dalla costituzione dell'Unione montana, sono state definite le procedure organizzative relative all'iter standardizzato per la pubblicazione dei documenti sul sito.

Nel corso dell'annualità 2023 e successive, vengono inoltre individuate alcune azioni, finalizzate a garantire e migliorare la pubblicazione dei flussi documentali, ed in particolare:

1. il monitoraggio, a cura del responsabile di servizio competente, della Sezione "Amministrazione Trasparente";
2. la verifica, a cura di ciascun responsabile della pubblicazione dell'esattezza e completezza dei dati attualmente pubblicati sul sito istituzionale; aggiornamento dei dati pubblicati attraverso le modalità informatiche già in uso; ricognizione di dati eventualmente pubblicati in altre sezioni del sito;
3. l'adozione di ulteriori modalità tecniche operative dettagliate per la pubblicazione dei dati previsti, su proposta del Responsabile della Trasparenza.

Gli obblighi di pubblicazione sono esplicitati nel D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., ed esplicitati nell'allegato E al presente piano.

Attesa l'incertezza applicativa in merito all'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 e nelle more dell'adozione dell'adeguamento normativo si precisa quanto segue in merito alla pubblicazione dati art. 14 D.lgs. 33/2014 relativamente al segretario generale, al dirigente e ai titolari di posizione organizzativa

Con sentenza n. 20 del 23 gennaio 2019 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, co. 1-bis, D.Lgs. 33/2013 *"nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati di cui all'art. 14, comma 1, lettera f), dello stesso decreto legislativo anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione, anziché solo per i titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall'art. 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche)"*.

Conseguentemente, con delibera n. 586 del 26/6/2019, l'ANAC ha confermato, tra l'altro, che per i dirigenti dei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (e quindi per le posizioni organizzative in loro assenza) l'esclusione degli obblighi di pubblicazione dei dati ex art. 14, c. 1, lett. f) (redditi e patrimonio).

Pertanto, alla luce delle succitate sentenza della Corte Costituzionale e delibera ANAC, per la pubblicazione dei dati di cui all'art. 14 del D.Lgs 33/2013 si applicano le seguenti indicazioni:

- a) esclusione degli obblighi di pubblicazione ex art. 14, c. 1, lett. f) per il Segretario generale, il Dirigenti e i Titolari di posizioni organizzative (redditi e patrimonio);
- b) conferma, a carico del Segretario generale, il Dirigente e i titolari di posizioni organizzative con delega, degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati dalle disposizioni del richiamato art. 14, comma 1, (con esclusione della lettera f);
- c) conferma per il Segretario generale e per il Dirigente degli obblighi di comunicazione ex comma 1- ter dello stesso articolo.

## **Disposizioni in materia di protezione dei dati personali**

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 *«relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)»* (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, nell'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione 2018 l'ANAC ha dedicato alcuni paragrafi al rapporto tra trasparenza e protezione dei dati personali.

In particolare, l'Autorità ha sottolineato l'esigenza che *"le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione"*.

Rimane inoltre fermo quanto disposto dall'art. 4, c. 4 del D.Lgs. n. 33/2013, secondo il quale *“nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione, nonché di quanto previsto dall'art. 4, c. 6 del medesimo Decreto, che prevede un divieto di «diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale».*

L'attuazione della trasparenza deve essere infatti in ogni caso temperata con l'interesse costituzionalmente protetto della tutela della riservatezza. Quindi, nel disporre la pubblicazione si dovranno adottare tutte le cautele necessarie per evitare un'indebita diffusione di dati personali, che comporti un trattamento illegittimo.

Fino all'adozione di nuove Linee guida, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, occorre tenere conto delle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali con le “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati” approvate con deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014.

Il trattamento illecito dei dati personali viene sanzionato con l'obbligo del risarcimento del danno, anche non patrimoniale, nonché con l'applicazione di sanzioni amministrative e la responsabilità penale (D.Lgs. n. 196/2003).

Si richiamano quindi il Dirigente e le Posizioni Organizzative delegate a porre la dovuta attenzione nella formulazione e nel contenuto degli atti soggetti poi a pubblicazione, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle succitate Linee Guida del Garante per la protezione dei dati personali. Pertanto, la pubblicazione on-line deve rispettare i seguenti principi:

- delimitare le sfere di possibile interferenza tra disciplina della trasparenza e protezione dei dati personali, in modo da realizzare un punto di equilibrio tra i valori che esse riflettono in sede di concreta applicazione;
- tutti i dati che devono essere oggetto di pubblicazione *online* secondo specifiche disposizioni di legge - in quanto costituiscono dati che, direttamente o indirettamente, attengono allo svolgimento della prestazione di chi sia addetto a una funzione pubblica - non sono soggetti ai limiti previsti dal Regolamento UE 2016/679 e dal D. Lgs. n. 196/2003, sempre nel rispetto del principio di proporzionalità e di non eccedenza rispetto alle finalità indicate dalla legge;
- per il trattamento di categorie particolari di dati personali (art. 9 Regolamento UE 2016/679), cioè di quelli precedentemente definiti “dati sensibili”, occorre procedere in conformità a quanto disposto dal Regolamento UE 2016/679, dal D. Lgs. n. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, e dall'art. 4 del D. Lgs. n. 33/2013.

## **Rapporti con il Responsabile della Protezione dei Dati Personali**

Il Regolamento UE 2016/679 ha introdotto all'art. 37 la figura del Responsabile della Protezione dei dati personali, soggetto che il titolare del trattamento doveva designare entro il 25 maggio 2018, per assolvere a funzioni di supporto e controllo, consultive, formative e informative relativamente all'applicazione del Regolamento medesimo.

Il ruolo di responsabile della protezione dei dati personali (RPD o DPO) può essere ricoperto da un dipendente del titolare o del responsabile (non in conflitto di interessi) che conosca la realtà operativa in cui avvengono i trattamenti; l'incarico può essere anche affidato a soggetti esterni (anche persone giuridiche), a condizione che garantiscano l'effettivo assolvimento dei compiti che il Regolamento (UE) 2016/679 assegna a tale figura. Il responsabile della protezione dei dati (DPO) scelto all'interno andrà nominato mediante specifico atto di designazione, mentre quello scelto all'esterno, che dovrà avere le medesime prerogative e tutele di quello interno, dovrà operare in base a un contratto di servizi. Tali atti, da redigere in forma scritta,



dovranno indicare espressamente i compiti attribuiti, le risorse assegnate per il loro svolgimento, nonché ogni altra utile informazione in rapporto al contesto di riferimento.

Per quanto riguarda il rapporto tra la figura del RPCT e del DPO, l'ANAC – riprendendo quanto già affermato dal Garante per la Protezione dei Dati personali - ha chiarito nell'aggiornamento al PNA 2018 che per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli può rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

## **Accesso civico**

A norma dell'art 5 del D.Lgs.33/2013 si distinguono due diversi tipi di accesso:

- a) l'accesso civico in senso proprio, disciplinato dall'art.5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013, che riguarda l'accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione. Tali documenti possono essere richiesti da chiunque nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione;
- b) l'accesso civico generalizzato, disciplinato dall'art. 5, comma 2 del medesimo Decreto, per cui *“allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5 bis”*.

L'esercizio del diritto di accesso non è sottoposto ad alcuna limitazione quando alla legittimazione soggettiva del richiedente.

Al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico c.d. “in senso proprio”, i Responsabili della pubblicazione dei dati dovranno verificare che i contenuti siano aggiornati, completi, comprensibili, facilmente accessibili e riutilizzabili.

Il Responsabile della trasparenza controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

L'accesso civico previsto dall'art. 5 comma 1 è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. La richiesta di pubblicazione va indirizzata al Responsabile della trasparenza che, dopo averla ricevuta, la trasmette al Responsabile della pubblicazione competente per materia.

Il Responsabile della pubblicazione, entro 30 giorni, pubblica nel sito istituzionale dell'Unione - sezione Amministrazione Trasparente il documento, l'informazione o il dato richiesto e, contemporaneamente, comunica al Responsabile della trasparenza l'avvenuta pubblicazione.

Il Responsabile della trasparenza, una volta avuta comunicazione da parte del Responsabile della pubblicazione, ne informa il richiedente dando indicazione del relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui il Responsabile della trasparenza non comunichi entro 30 giorni dalla richiesta l'avvenuta pubblicazione, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso invece di accesso civico generalizzato previsto dal comma 2 dell'art. 5 se l'amministrazione individua soggetti controinteressati è tenuta a darne comunicazione agli stessi, i quali entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso civico.

Il provvedimento di accesso civico deve concludersi entro trenta giorni mediante provvedimento espresso e motivato con la comunicazione al richiedente e ai controinteressati. Contro il diniego totale o parziale della richiesta di accesso civico è previsto ricorso al Responsabile Anticorruzione e Trasparenza dell'Unione montana del Bassanese.

## **Sistema di monitoraggio interno, controlli, responsabilità e sanzioni**

Ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Tale controllo verrà attuato:

- nell'ambito dell'attività di monitoraggio intermedio e di verifica a consuntivo dell'attuazione del PEG/Piano della performance;
- d'ufficio, sulla base delle segnalazioni pervenute per l'esercizio del diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013).

Rimangono ferme le competenze del singolo Dirigente e titolari di posizione organizzativa relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

Compete al NDV l'attestazione periodica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Nucleo utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale dei responsabili della pubblicazione.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.Lgs. n. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse.

### **Allegati:**

- Allegato A – Mappatura e catalogo dei rischi;
- Allegato B – Misura livello esposizione al rischio;
- Allegato C – Misure preventive;
- Allegato D – Modello segnalazione *whistleblowing*;
- Allegato E – Tabella degli obblighi di pubblicazione;